

Intervista

Arciuli: «Ecco l'America dove la musica è facile e profonda»

BELTRAMI A PAGINA 23



ARCIULI

Piano americano

ALESSANDRO BELTRAMI

Quello americano sotto il profilo musicale è un continente per molti versi sconosciuto. Non tanto per il rock o per il jazz, musica che ha colonizzato i colonizzatori. Ma nella musica colta, dove accanto a maestri – da Gershwin a Bernstein a Copland, da Ives a Carter, da Feldman a Adams e Reich – noti e (abbastanza) eseguiti, esiste una nuova vasta area di ricerca che in Europa fatica ad arrivare, ma ricca di fermento. La Biennale Musica 2016, in programma a Venezia dal 7 al 16 ottobre, apre due finestre sulla musica d'Oltreoceano: il 10 con i Bang on a Can – storico gruppo che si muove tra i fronti dell'avanguardia classica e rock – e il 13 ottobre con il pianista Emanuele Arciuli, che dedica un programma a

compositori più giovani, nati tra gli anni 70 e 80. «Tra gli autori americani esiste una doppia anima», spiega Arciuli, classe 1965, considerato negli stessi Stati Uniti tra i principali interpreti ed esperti della musica americana: «C'è da una parte la musica insegnata nelle università, spesso poco stimolante, in cui si avverte il desiderio di legittimazione da parte del mondo accademico; dall'altra una musica più libera, forse anche a causa dell'assenza di una tradizione come la nostra, in cui l'aspetto comunicativo è fortissimo. Ed è la musica più interessante».

Lo scultore Anthony Caro diceva che in America «ti senti tremendamente libero sapendo che la tua sola limitazione consiste nel dover pensare che l'opera raggiunga il suo effetto, non se debba essere, o meno, arte». Condividi?

«La musica più profondamente americana è una musica in cui l'unico vero limite è dato dalla rispondenza dell'oggetto all'idea originaria. La regola è fare le cose nel modo migliore possibile,

cercando di essere attenti al pubblico. Non bisogna dimenticare che i meccanismi economici sono diversi: lì non c'è presenza dello Stato, tutto è più brutale. Se un progetto non trova i soldi, smette di esistere. Così c'è la necessità di raggiungere un pubblico disposto a pagare per ascoltare. Ecco perché la musica ameri-



Peso: 1-1%,23-45%

cana riesce a essere fruibile ai primi ascolti, il che non vuol dire che non dia la possibilità di approfondimento. È una linea storica, basti pensare a Barber, Bernstein o Copland. Ma anche autori contemporanei come David Rakowski e Charles Wuorinen, che scrivono musica "difficile", contengono nella complessità un elemento di maggiore comunicatività. La grande differenza è che la musica americana la si può ascoltare anche per piacere».

I minimalisti, in particolare, spesso sono guardati con sospetto dalla tradizione accademica europea.

«C'è un aspetto ideologico che va dalla sufficienza al timore all'ostilità, ma è un pregiudizio che va scemando. La facilità non diminuisce la portata intellettuale. Il minimalismo nasce come fenomeno opposto allo strutturalismo europeo, ma l'analisi rivela che nello sviluppo del materiale musicale molte delle forme e delle tecniche usate dai minimalisti hanno affinità con quelle del serialismo. Il risultato è diverso, ma dal punto di vista speculativo sono processi intelligenti e sofisticati. Il fatto è che nel minimalismo per la prima volta la musica occidentale si affranca da modelli della retorica europea per sviluppare concetti temporali più legati al pensiero orientale».

C'è un elemento comune nella musica americana di oggi?

«Oggi nella musica americana il minimalismo è superato e metabolizza-

to, ma rimane un fortissimo elemento ritmico, totalmente diverso da quello della musica colta occidentale, mutuato da rock e jazz. È un tipo di *groove* sconosciuto alla musica europea ma che alle nostre orecchie suona familiare perché siamo pervasi dalla musica di consumo d'Oltreoceano. Molti di questi autori fanno musica per il cinema o per immagini, e si avverte. È musica tendenzialmente modale o tonale, ma in chiave molto libera. Anche la dissonanza ormai non ha più il sapore di sfida, ma è usata in maniera postmoderna, come una opzione da impiegare all'occorrenza».

Esiste ancora una polarizzazione tra East e West Coast?

«Esiste, ma la vera polarizzazione in questo ambito è tra New York e Los Angeles, ossia dove si concentrano sale, esecutori, pub-

blico, case editrici. Rispetto al passato però la stanzialità è diminuita. Tra i compositori che eseguirò a Venezia molti vivono a New York, come Nico Muhly, Judd Greenstein, Missy Mazzoli. Ma Raven Chacon, che ha studiato in California, è di origine Navaho, è nato in Arizona e vive ad Albuquerque. Chacon è anche dj e fa musica elettronica e si muove in un'area eccentrica sia rispetto ad accademia e antiaccademia».

Il tema della wilderness, colonna portante della cultura americana, è sentito anche tra le nuove generazioni?

«È un elemento vivo. Gli stessi com-

positori giovani trattano la metropoli come un paesaggio mitico. E ci sono molti autori che scrivono sul paesaggio e sul deserto. Il musicologo Kyle Gann sostiene che la generazione dei *baby boomer* guarda oltre lo strutturalismo e il minimalismo: alla world music e alle musiche extracolte e ristabilisce un legame con un profondo senso della natura. Hanno tutti un rapporto complesso con il ritmo: non c'è una pulsione ma un'energia magmatica, continua, e questo ha a che fare con la dimensione del tempo della vita. Il paesaggio e la natura al centro dei loro brani non sono affrontati in modo descrittivo ma evocativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuele Arciuli,
tra i principali interpreti e conoscitori della musica contemporanea americana per pianoforte nonché apprezzato interprete classico



Peso: 1-1%,23-45%

Biennale Musica

Il pianista è protagonista a Venezia di un programma dedicato ai giovani autori d'Oltreoceano: «Lì la ricerca non ha dimenticato il pubblico»

«Comunicabilità e apertura ai diversi generi sono quasi una tradizione. Uno degli elementi caratteristici è un forte elemento ritmico. In alcuni autori arriva a diventare energia magmatica, evocando la dimensione selvaggia dei paesaggi»



Peso: 1-1%,23-45%